

MI Settembre
Musica
TO

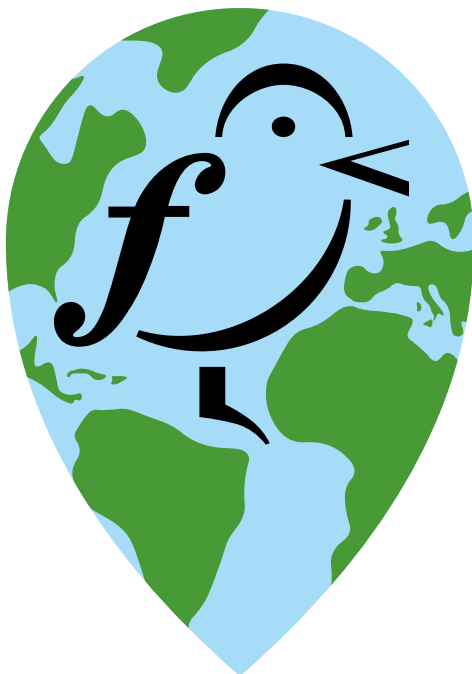
Martedì

17

settembre 2019

Tempio Valdese
ore 17

DA NAPOLI
A MILANO
NEL '600



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



realizzato da



DA NAPOLI A MILANO NEL '600

I Bassifondi sono la ricostruzione di un trio dell'epoca, quando chitarristi e liutisti si facevano accompagnare da un colascione e dalle percussioni. Qui li si ascolta viaggiare tra regni, stati e granducati di quell'Italia ancora frammentata.

Il concerto è preceduto da una breve presentazione di Stefano Catucci.

Giovanni Paolo Foscarini (fl. 1600-1647)

Da *Li cinque libri sulla chitarra alla spagnuola*, Roma 1640:

Gagliarda francese
Passacaglia per la O
Aria di Firenze

Hieronymus Kapsperger (1580 ca.-1651)

Dal *Libro IV d'intavolatura di chitarrone*, Roma 1640:

Toccata II
Sfessania
Passacaglia
Chiacona

Ferdinando Valdambrini (sec. XVII)

Dal *Libro I d'intavolatura di chitarra*, Roma 1646:

Mamma lo scorpiò
Passacaglia per la D

Antonio Carbonchi (?-sec. XVII)

Da *Le dodici chitarre spostate*, Firenze 1640:

Scaramanzie
Mariona

Stefano Calvi (?-sec. XVII)

Da *Intavolatura di chitarra e chitarriglia*, Bologna 1646:

Spagnoletta

Alessandro Piccinini (1566-1638)

Da *Intavolatura di liuto – Libro II*, Bologna 1639:

Partite sopra l'aria francese detta l'Alemana
Corrente

Francesco Corbetta (1615-1681)

Da *Varii Capriccii per la chitarra spagnuola*, Milano 1643:

Folias

Chiaccona

Gaspar Sanz (1640-1710)

Da *Istrucion de música*, Madrid 1674:

Jacaras

Canarios

I Bassifondi

Gabriele Miracle percussioni

Stefano Todarello colascione basso e chitarra

Simone Vallerotonda tiorba, chitarra e direzione

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



Gli autori presenti in questo concerto, da Valdambri a Carbonchi, da Kapsperger a Foscari, si definivano orgogliosamente “romani”, pur non rinunciando alle loro napoletane o spagnole origini artistiche. Questo accadeva perché la Roma del tempo rappresentava una cassa di risonanza per il mondo intero: chi s’imponesse nell’allora capitale dello stile barocco avrebbe avuto successo in tutta Europa. Questione però non facile, perché trovandosi al centro di uno specchio immaginifico senza limiti, chiunque, di fantasia, ne doveva avere davvero molta. Tutto era lì sconvolto nella prima metà del Seicento: dalle linee rette delle classiche facciate rinascimentali si passò in breve alle stondate forme concavo-convexe che si vedono nelle chiese di Borromini, o come si notano nelle spazialità aree delle sculture del Bernini e delle sue impressionanti scenografie per opere e oratori musicali. La fantasmagoria mostrava ovunque sitibondi dipsodi, virulenti aspidi, astuti icneumoni (l’*Adone* di G. B. Marino, 1632), macchine futuribili di alchemici e guitti, pitture d’inediti iconismi e mirabilia. Orrende sono ancora le fauci che si possono vedere nei frontoni grotteschi e nei mascheroni marmorei dei palazzi del tempo, che alludono a poliformi regni, a chimere enigmatiche. Tutti protagonisti di un pantomorfo teatro della Natura e dell’arte che i francesi chiameranno poco dopo “les fous littéraires”. In una parola, la follia.

E la Follia è uno dei temi da basso musicale più usati nel Seicento. La sua semplicità è alla base dei giri armonici sui quali l’esecutore può muoversi liberamente, come in un *ground* di jazz. Ma la Follia significa anche creazione e assoluta libertà: è quella che Athanasius Kircher nel Lib. VII, p. 585 del *Musurgia Universalis* (Roma 1650) definisce *Phantasticus stylus*, così bene rappresentato da uno dei massimi organisti di tutti i tempi, anche lui romano e maestro di Bach: Girolamo Frescobaldi.

Il liuto, la chitarra, la tiorba, insieme all’organo, sono al centro di tale esplosione multidimensionale che si chiama basso continuo, una cellula dalla quale tutto è possibile. L’armonia è solo accennata, però indirizza gli esecutori verso un arricchimento *ad libitum* che si dispone verticalmente in partitura, perché le note armoniche sono lì disposte in verticale.

C’è poi una seconda dimensione che è invece orizzontale. È ormai lecito arricchire di “abbellimenti, fioriture, ornamenti, trilli, mordenti” cioè note aggiunte dagli strumentisti. Si noti come le parole si riferiscano al carico di bellezza di una donna, e alludano al canto amoroso – “trilli” – e a una pratica sensuale – “mordenti”. Tale apparato significava una cosa, nella retorica poetica del tempo: sedurre l’ascoltatore, tecnica che sarà in seguito denominata, con un termine assai più che deprimente, “virtuosismo”.

Anche gli strumenti sono indicati solo come base, ma possono esserne aggiunti altri, così come si può fare con i *Concerti Brandeburghesi* di Bach, in teoria formati da dodici fino a trenta elementi, ma volendo anche più. Il gruppo I Bassifondi sviluppa arditamente e in legittimità tutte le possibilità aggiungendo percussioni, arricchendo con tiorba, chitarra barocca, colascione (una chitarra di origini napoletane con il manico molto lungo e cassa armonica importante) l'insieme dei timbri, intervenendo sulle armonie e sulla finale resa seducente. Un modello nel quale non solo nei *ground* del jazz, ma anche nei pattern dell'aleatorietà controllata degli anni Cinquanta di autori come Bruno Maderna (*Serenata per un satellite*), Pierre Boulez (Terza Sonata), Karlheinz Stockhausen (*XI Klavierstück*) si troveranno evidenti analogie.

Anche la nomenclatura, cioè i titoli delle varie danze e dei brani, rappresenta una specie di quarta dimensione dove, anche qui, non c'è limite alla fantasia.

Carbonchi inventa titoli come *Scaramanzie* e *Mariona*, composizioni tratte da *Le dodici chitarre spostate* che si riferiscono all'accordatura dei modi musicali del tempo, quelli delle accordature precedenti il temperamento equabile. Fino a Mozart, a cominciare da Biagio Marini e a seguire con Corelli, Vivaldi, Bach, Rameau, erano molto usati cicli di dodici composizioni, una per ciascun modo possibile: anche questo, attestazione di abilità e perizia di chi scriveva musica. Il primo *Libro d'intavolatura* di Valdambri ha titoli di danze, ma anche altri che provengono dalle più diverse suggestioni: *Mamma lo scorpìo* è presente in questo concerto, ma nel *Libro* ci sono anche *Modazza*, *Gironetta*, *Capone*, *Turlurù*. La Passacaglia è invece virtuosa forma costruita su un basso obbligato che costituisce il fondamento di complesse architetture a volte in stile di fuga, a volte in forma di variazione.

Altri brani del concerto sono riferiti a danze note come la Gagliarda, la Corrente, la Ciacona, o Aria. Si tratta di forme desunte dalla Suite che da lì a poco, verso la metà del Seicento, si costituirà nello schema oggi conosciuto e che ha avuto tre secoli di felice storia. In rilievo sono quelle non a tutti note: la Sfessania è danza diffusa in Campania già dal Cinquecento e molto atta a situazioni comiche da Commedia dell'Arte, rette sul binomio coreografico del maschio e della femmina. Un'altra è la Jacaras, un termine che rimanda al trafficante privo di scrupoli o, come si direbbe oggi, all'"intermediario", al "facilitatore", all'"amico dell'amico": personaggi umbratili e non bene identificati dai quali parrebbe, spesso assai, opportuno guardarsi.

La maggior parte della musica del Seicento e del Settecento per liuto, chitarra, tiorba e arciliuto, è stata immaginata e scritta con l'idea di essere suonata insieme ad altri strumenti. Autori come Kapsperger, Corbetta, Piccinini, de Visée, Granata, Weiss e molti altri, hanno scritto la loro musica con l'aggiunta della parte del basso continuo, oppure hanno trasformato la loro intavolatura per strumento solista in una partitura a più voci, o hanno, in casi più espliciti, scritto direttamente musica per consort di liuti, o per liuto e altri strumenti. Numerose sono le cronache dell'epoca che ci testimoniano una maniera di suonare questa musica "a più strumenti". Spesso i chitarristi solevano farsi accompagnare da tiorbe, colascioni, liuti e viceversa.

Sulla base di testimonianze scritte e di fonti musicali e iconografiche, nascono **I Bassifondi**, ensemble fondato da Simone Vallerotonda, che ha per obiettivo quello di riscoprire e offrire al pubblico questa musica in una versione da camera. Il loro debutto discografico *Alfabeto falso* è stato nominato negli ICMA 2018 (International Classical Music Award) tra i migliori dischi di musica strumentale barocca.

Simone Vallerotonda ha iniziato gli studi musicali sulla chitarra moderna. Affascinato dalla musica antica ha intrapreso lo studio del liuto con Andrea Damiani al Conservatorio di Roma, dove si è diplomato col massimo dei voti. Ha successivamente conseguito il master in tiorba e chitarra barocca presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen, sotto la guida di Rolf Lislevand. Si è laureato in filosofia col massimo dei voti presso l'Università "Tor Vergata" di Roma e si è specializzato in estetica col massimo dei voti e la lode, dedicandosi ai rapporti tra la musica del Settecento e gli Enciclopedisti. Ha suonato nei più importanti festival e istituzioni concertistiche d'Europa, Stati Uniti, Australia, Sud America, Oriente. Ha registrato per emittenti radio e televisive e ha inciso per Naïve, Sony, Erato, EMI, Decca, Amadeus, Brilliant, Aparté, E Lucevan Le Stelle Records, Arcana Outhere Music.

Oltre alla sua attività di solista, collabora con vari ensemble tra cui Modo Antiquo, Les Ambassadeurs, Mare Nostrum, Imaginarium Ensemble, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Il Pomo d'Oro. Aperto anche alla sperimentazione, collabora con l'ensemble Soqqadro Italiano.

È docente di liuto presso il Conservatorio di Trapani. Nel 2014 fonda I Bassifondi, con cui propone il repertorio per chitarra, tiorba e liuto del Sei e Settecento con il basso continuo. È sostenuto dal CIDIM nell'attività solistica e in quella con I Bassifondi.

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

    [intesasnpaolo.com](https://www.intesasnpaolo.com)

INTESA  SANPAOLO

Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di

queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

Sponsor

iren

LAVAZZA

PIRELLI

INDUSTRIAL VILLAGE



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT



officine
grandi
riparazioni

Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 **Rai Cultura**

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

**RETE
DUE**
Radio televisione
insieme

Sponsor Tecnici

Wide
COMMUNICATOR

DA
DOLBY DIGITAL
DIGITAL AUDIO
RECORDING
P.A. SYSTEMS

Official Carrier

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE